

private e dell'Albergo Marina, che apre le sue terrazze sullo splendore del golfo di fronte al Soutorman, oltre alla strada tagliata nella roccia dallo scalo al paese, una cosa ha trovato più che tutte le altre profondamente mutata e per certi aspetti radicalmente nuova: l'anima dei montenegrini impiegati dalla Compagnia, i quali, al contatto della disciplina e del lavoro italiano, hanno cambiato di attitudini e di abitudini, ed hanno finalmente compreso come sia più nobile e più utile infilar nella cintura l'ascia e il martello piuttosto che i pugnali e le pistole.

Da Bari ad Antivari ci sono soltanto dodici ore di navigazione, e tal navigazione si compie sul quel mare che dovrebbe - tra tutti - essere il più nostro: ciò non ostante, che ad Antivari esistesse un nucleo di italianità e degli interessi italiani, molti di noi lo sepper soltanto l'8 agosto di quest'anno, quando su lavoro e su speranze italiane si abbattè la raffica del piombo e della brutalità austriaca; moltissimi lo ignoran forse tuttavia.

.... e distruzione austriaca.

Oh, la ricordan certo - e la ricorderan fin che vivano - tutti coloro che vi si trovarono, quella chiara mattina d'agosto. E la ricordan tutti gli italiani che, con noi che ne portammo la prima notizia, crederettero per un momento potessero aver origine di lì le nostre più sante rivendicazioni.

Sol da pochi giorni il Montenegro aveva dichiarato di far causa comune con i fratelli serbi e sol da due era partito da Antivari il Console d'Austria; e, nella previsione di un attacco, al quale non avrebber potuto rispondere, anche i montenegrini si eran ritirati in parte nell'Antivari vecchia, sulla collina, in parte sui picchi dei lor monti impervii, tutti gialli di ginestre. Solo il gruppo compatto degl'italiani della Compagnia di Antivari, pur avendo dovuto per la partenza degli operai sospendere